

L' A G N E S E
D I F I N Z E N R Y

D R A M M A

23/8/88

S E M I — S E R I O

I N D U E A T T I .

Tr. de Apolo

PAROLE DEL SIG. L. BUONAVOGLIA.

MUSICA DEL MAESTRO F. PAER.



RACCOLTA
MANOEL DE CARVALHAES
PAÇO DE CIDADÊLHE
N.º MEZÃO-FRIO
(PORTUGAL)

I N R O M A

M D C C C X V I I I .

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

Con Licenza de' Sup.

U

P E R S O N A G G I

AGNESE Figlia di Uberto — Sig. Caterina Liparini .

UBERTO Padre di Agnese — Felice Pellegrini al servizio di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie .

ERNESTO Sposo di Agnese — Sig. Gio. Battista Rubini .

D. PASQUALE Intendente dell' Ospedale de' Pazzi — Signor Carlo Casacciello .

CARLOTTA sua figlia — Sig. Teresa Mariani .

D. GIROLAMO Protomedico — Sig. Puglieschi .

VESPINA Cameriera di D. Pasquale — Sig. Agnese Loiselet .

CUSTODE de' Pazzi — Zenobio Vitarelli .

CORO di Contadini ,

Una Bambina figlia di Agnese .

Custodi de' Pazzi }
Servitori } che non parlano .

(5)

A T T O I.



SCENA PRIMA.

Bosco con Collina praticabile .

*La musica esprime una dirotta pioggia accompagnata
da tuoni , e lampi .*

ERNESTO , E CORO DI CONTADINI .

CORO **A**gnese misera
 Di te che fia . . . !
 Di tant' orrore
 Forse la via
 Smarrita avrà ! . . .

ERN. Amici oh Ciel tacete
 Per me per me piangete
 Ella perì .

CORO Come ? oh disgrazia !
 Vero sarà ?

ERN. Questo è il velo , e 'l suo cappello ,
 Che trovai lungo la sponda !
 Forse oh Dio cadde nell' onda :
 È perduta ormai per me .

CORO Ah chi sa v' è ancor speranza
ERN. No speranza più non v' è !
CORO Ah chi sa v' è ancor speranza
ERN. No speranza più non vi è .

(6)

CORO Su, di nuovo la selva scorriamo
Tutti uniti cerchiamo osserviamo
Lo vedrete, già il cor mi predice
L'infelice . . . trovar si potrà.

ERN. No, che invano miei cari sperate
Il mio affanno cessar voi non fate
Ah che Agnese, già il cor mi predice,
Infelice . . . perduta sarà!

una parte de Contadini si perde nella Collina.

ERN. Inutile speranza, ah, che pur troppo
La misera perì. Barbaro, ed io
Fui cagion di sua morte! sì compagni,
Andiamo; ancor si tenti
Di rinvenire Agnese: ma se .. oh Dio!
S' ella è morta, morir voglio ancor' io.

siegue l'altri sulla Collina.

SCENA II.

La notte si dilegua, e si rischiara la Scena.

AGNESE senza cappello, e senza velo conducendo la figlia.

Tutto è silenzio intorno;
Si dileguar le voci:
Vedo apparire il giorno:
Si calma il mio terror.
La voce di quel perfido
Parvemi udir fra quelle:

(7)

Che vuol? che chiede il barbaro
Di mie sciagure autor?
Figlia, non hai più padre,
Nascesti oh Dio! al dolor.

Il Cielo mi punisce; un padre amato
Ebbi cuor di lasciare, onde la voce
Seguir d'un folle amore; per sett'anni
Alle di lui ricerche mi celai,
E la sua morte oh Dio! forse affrettai.
Padre, mio caro Padre, se tu vivi
Al tuo seno ritorno, il pianto mio
Al tuo piè verserò; de' miei rimorsi . . .
Del pentimento ... Oh giusto ciel che è questo?

rumore di catene in lontano.

Catene? io non m'inganno io gelo . . o figlia
Che mai sarà di noi
Salviamci: e dove? . . . Ah dove
Nasconderci potremo? . . .

mania per la scena finalmente nasconde la figlia in un cespuglio.

Ci assista il ciel! per te sol, figlia, io tremo.
entra.

SCENA III.

UBERTO con catena, e DETTA.

UB.
AGN.

Ah sì sì . . lo troverò .
Che spavento . . !

UB. Dicon nò , nò
 Ma si sì , lo troverò .
 AGN. Giusto Cielò che farò .
 Oh Dio !
 UB. Ah .
 Lo spirito manca ,
 Che spavento , che terror !

Uberto ch'era fuggito dopo il grido ritorna a cercare come prima ,

AGN. Chi è mai quell' infelice ? un malfattore
 Forse fuggito . . nò , se tale ei fosse
 Perchè involarsi a me ? che temer puote
 Da una misera donna ?

UB. Il troverò .
 AGN. A' suoi moti a' suoi sensi or lo ravviso ;
 É un sventurato privo di ragione ,
 Che dal vicin spedale
 Forse sarà fuggito .

UB. Il troverò !
 AGN. S' osservi ! qui nascosta io resterò .

UB. Quel sepolcro che racchiude
 Di mia figlia i resti esangui
 Alla fine io troverò .

cercando

AGN. Ah ! la morte d' una figlia
 Di ragione lo privò .

UB. Non è ver morì infelice ;
 Non fuggì .

AGN. Ciel . . . che mai dice ?

UB. Fu menzogna .
 AGN. Qual sospetto ?
 Ah ! che è desso il padre mio . . .
 UB. Padre ? chi ? no nol son' io :
 Vanne , figli più non ho .

appena l' ha riconosciuto si getta a' suoi piedi : Egli si allontana : ed Ella restando in ginocchio , dice .

AGN. Ecco de' miei trascorsi
 La conseguenza ria !
 Cielo la vita mia
 Prenditi , ma a se stesso
 Deh ! rendi il genitor .
 UB. Donna , tu piangi ? Sorgi :

accostandosi con interesse .

AGN. Quel pianto m' addolora .
 Ebben , non piangerò .

alzandosi e calmandosi a forza .

UB. Sempre con me starai ?
 AGN. Sempre con voi starò .
 UB. Dopo tant' anni , e tanti ,
 Che spesi in duolo , e in pianti
 Sento , che a quest' aspetto
 Provo tranquillità .

AGN. Ei per tant' anni e tanti
 Versò querele , e pianti ;
 Ed io crudele origine
 Fui d' infelicità .

UB. Cara vien quà , tu mi consoli .

AGN. Oh Dio!
 UBE. Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi
 Fuggi infelice... Ah si la troverò...
 Essi dicean di no?... cani, bricconi,
 Vi son fuggito... ah si: oh gioja, o festa
 Quando il ritroverò!...
 Ma no, ma no, se è morta! solo un marmo
 Un freddo marmo e poca polve...! Dimmi
 Come ti chiami?

AGN. Io?
 UBE. Sì

AGN. Mi chiamo...
 UBE. Cara

La cercherai con me!
 AGN. Tutto con voi

Pa... Signore sarò,
 UBE. Signor signor oibò.
 Cotesto è un brutto nome sul tuo labbro;
 Non mi piace nol voglio...

AGN. E che ho da dire
 (Più resister non sò!)

UBE. Il troverò, si certo il troverò!
 Vieni mi siegui.

AGN. Dove?
 intimorita

UBE. E lo domandi?
 sostenuto

Noi dobbiamo cercar.
 AGN. Sì, son con voi;
 Ma lasciate che prima

Prenda la figlia mia...
 UBE. Che? come? Figlia...
 con furore.

AGN. Sì, Padre...
 UBE. Padre?... Figlia? oh nomi orribili!
 Mi lacerate il cor... dov'è s'uccida.
 inorridito, e nel massimo do-
 lore corre all'albero e stacca
 un grosso ramo.

AGN. Cielo... ah Carlotta! — ah figlia mia! soccorso.

S C E N A I V.

Il CUSTODE delle Carceri de' pazzi con inservienti e DETTI

CUS. **E**ccolo la, arrestatelo
 UBE. Crudeli...
 AGN. Fermate egli è mio padre.

frapponendosi
 CUS. Conducetelo, andate
 AGN. Ah no lasciatelo.

UBE. Cani cani...
 vien strascinato a forza men-
 tre il Custode ritiene Agnese.

AGN. Ah! mio padre!
 CUS. Vostro padre?
 Ah siete voi quella signora Figlia,
 Che l'ha fatto impazzire?
 Brava? sì, sì, piangete: prima d'ora

Piangere potevate o mia signora.

AGN. Dio ! qual' avvillimento! ah ! ch'io lo merito !
Vieni figlia ; si segua . Il ciel pietoso
Che vede i miei rimorsi ,
Che il pentimento mira ,
Placherà la terribile giust'ira .

via

parte colla figlia

SCENA V.

ERNESTO con seguaci sulla Collina .

ERN. **E**ccola amici la vedete ? andiamo ,
Si raggiunga , si plachi , e a' piedi suoi
Il perdono s'ottenga . Oh me felice !
Ella respira e riparar con lei
Posso col pentimento i torti miei .

partono

SCENA VI.

Gabinetto in Casa di D. PASQUALE .

PAS. **B**ella cosa è l'esser padre
D' un amabile figliuola
Chi di quà se ne consola,
Chi di la t'abbraccia e dice :
Come sta l'amata figlia ?
È un continuo parapiglia

Non ti lasciano campar .
Quando poi la si marita
Non v'è un can , che ti s'accosti ;
È finita già la festa :
Resta il padre a testa , a testa
Con la mamma a tabaccar .

Ma verranno i Nipotini
Tutti amabili , e carini .
Tutti intorno mi verranno
E saltando mi diranno :

Nonno mio che m'hai portato ?

Statti zitto , prendi quà .

Chi di la m'abbraccia , e stringe

Chi di qua mi sta a bacciar .

Oh che gusto sarà quello

Per la mia paternità !

Bella cosa è l'esser padre !

Bella cosa è l'esser nonno !

Bella cosa in verità

Per la mia paternità !

Or si che son contento , alfin ridente
Vedrò quel bocchin d'oro di mia figlia .
Che bella nuova io le darò stamane
All'alzarsi dal letto ! affè . . . chi viene ?
Il Medico , e . . . il Custode ?

SCENA VII.

D. GIROLAMO, FABIONE, e DETTO.

GIR.

È permesso?

FAB.

Sì può?

PAS.

Avanti avanti.

GIR.

Servo di D. Pasquale.

PAS.

Buon giorno Protomedico

FAB.

Fò riverenza.

PAS.

Addio Fabbione: ebbene

Che v'è di nuovo? a noi: fuori i rapporti.

GIR.

A tutt'oggi contiam quaranta morti.

PAS.

Quaranta morti? bagattelle! affè,

Queste vostre ricette,

Caro dottor son peggio della peste.

Voi m'avete ammazzati

In quattro settimane più malati

Che non uccise Turchi Achille in Sciro.

GIR.

A me?

PAS.

Certo, e non fallo;

Voi date medicine da cavallo.

Quel povero sensal, che crepò jeri

Me l'avete conciato per le feste.

Che ricette son queste?

Per un po di catarro

Neve per bocca, neve

Alla fronte e alla nuca,

Neve sul petto, neve

Sulla pancia, ed ai piedi.

In men d'un' ora diventò un sorbetto
E gli parean mille anni
D'andarsene agghiacciato, e moribondo
Per le poste a scaldarsi all'altro Mondo.

GIR.

Ma voi che dite? oh questo
Questo è un po troppo. Il mio mestier Signore,
Lo conosco, e so ben quello che fò.
Ippocrate, e Galeno...

PAS.

Galeno, Amico mio,
È un zero in tuo confronto,
Galeno per spedire un ammalato
Aspettava il quattordici, il ventuno,
E tu caro dottore
Te lo sbrighi in tre giorni.

GIR.

Io non ne posso più! corpo di bacco!
Co' pari miei non si usan modi tali
O Signor direttor de' miei spedali.

PAS.

Ah ah!

GIR.

Se non vi piace
Provedetevi pur d'un altro medico
Ma strapazzi non soffro.

PAS.

Ah ah ah ah!
E tu ti ci riscaldi? ma non vedi
Ch'io scherzavo al mio solito?

GIR.

Eh andate
E a rispettar i medici imparate.

parte

PAS.

Senti dottore, senti.
Uh fugge come il vento.
Fabion corrigli appresso.

FAB. Vado . . ma debbo prima
Avvertirvi una cosa .

partendo

PAS. Avvertirmi, e vai via?

FAB. Io voleva avvertirvi
Che un pazzo stamatina
Fuggì di palazzina .

PAS. Un pazzo ! oh diavolo !

Fuggito un pazzo ! olà presto briccone
Metteti il berrettino
E corri a rimpiazzarlo : ecco aggiustato .
Fuggito un pazzo ! io sò
Quanto mi costa un pazzo .

FAB. Ma sentite . . .

PAS. Non sento . . .

FAB. È fuggito , ma poi l'abbiam fermato ,
E all' ospedal l'abbiamo riportato .

PAS. Bravo così va bene .

All'apparenza tu sembri un babbione
Ma in fatti poi tu sei il gran Fabbione.
Sbrigati ora cuor mio ,
Corri appresso al Dottore .

FAB. Ubbidisco . Signore

partendo, indi torna.

Il pazzo io l'ho raggiunto, io l'ho fermato .

PAS. Ho inteso . Vanne adesso .

FAB. Vado . Mi raccomando

come sopra

Alla vostra sublime protezione .

PAS. Penserò io a darti promozione .

FAB. Oh permettete almeno
Ch'io vi baci la mano .

PAS. Ah non la vuoi finire ? a me . . . cospetto !
Saprò cacciarti via a tuo dispetto .

va per prendere un bastone ; Fab. via

S C E N A V I I I .

D. PASQUALE poi CARLOTTA .

PAS. **P**rima di tutto io vo veder mia figlia .
Appunto eccola quà .

CAR. Bacio la mano al caro mio papà .

PAS. Figlia mia benedetta . Oh come è bella !
Bianca , rossa , ben fatta : ed è mia figlia ?
Ci vedo , o non ci vedo ?

CAR. Ma come ? solo solo

Voi siete ritornato ?

PAS. Lo sapevo

Che la prima domanda

Sarebbe stata questa !

Che solo . . . ! allegramente

Il contratto è conchiuso ! il tuo sposino

Doman sarà da te . Fra quattro giorni

Si faranno le nozze ,

Tu affretta il passo o figlia ,

E dona presto al vedovo papà

Progenie femminile in quantità .

Progenie femminile ?

CAR.

PAS.

Femminina .

b

I maschi figlia mia,
 Son guai per casa propria, ma le femmine
 Son guai per casa d'altri.
 Dunque femmine al mondo
 Bramerà chi ha giudizio,
 E vada chi le sposa in precipizio.

CAR.

In ver mi fate ridere.

PAS.

Tu ridi eh? bricconcella! oh intanto prendi..
 A me quel dito... è questo
 Il Talamo Nuzial.

CAR.

Talamo? Anello

Vorrete dir...

PAS.

Talamo, e Anello o figlia
 Sappi è tutt'un. *Talamo* è voce greca
 Anzi in buona pronunzia
 Deve dirsi *Talàmo*.
 E perchè? Perchè appunto il matrimonio
 È un amo da acchiappare i pesciolini;
 E l'Anello, l'Anello
 È quel che al piè si mette ai Condannati.
 Dunque Talamo, e Anello
 Son due cose... capisci? affatto eguali,
 Son due varj cadò matrimoniali.

S C E N A I X.

VESPINA, e DETTI.

VES.

Ah... Signora Signora.

PAS.

Cosa c'è? ^{cercando}

VES.

È ritornata, è lei.

PAS.

Chi?

VES.

Che piacere!

Piango dall'allegrezza. Oh se vedeste,
 Che cara bella amabile figliuola
 Ha seco!

PAS.

Ma chi è mai?

CAR.

Parla:

VES.

Somiglia

Tutta tutta alla mamma... me l'ha data..
 M'ha detto di tenerla... e già l'ho posta
 A dormir nel mio letto...

PAS.

Ma alla fine chi è?

VES.

Non ve l'ho detto?

Scusate, l'allegrezza

Mi confonde la testa, poverina

Piange, che fa pietà, chiede parlarvi,
 Perchè vorria pregarvi,

Che col medico... voi... nell'Ospedale
 Col padre...

PAS.

Maledetta!

Chi sia facci palese.

VES.

La mia antica padrona!

CAR.

O cielo!

PAS.

Agnese!

CAR.

Agnese!

con giubilo

PAS.

Agnese!

con rabbia

CAR.

La mia cara amica!

allegra

PAS. Mandala via. Vederla io nò non voglio:
Cosa vuol? che pretende; del suo amante
Torni pur fra le braccia.

VES. Ei l'ha tradita.
Miserà!

CAR. Le sta bene. Il ciel punisce
PAS. La di lei ingratitudine.

CAR. Ma Padre!
PAS. Ma figlia cosa c'è?

CAR. Perchè negarle
Di potervi parlar?

PAS. Perchè non voglio.

VES. Oh Dio se la vedeste, ne son certa,
Vi farebbe pietà, pallida, stanca,
Oppressa ed avvilita,
Sembra giunta agli estremi di sua vita
Affogata dal pianto.!

PAS. Come? piange?

con interesse marcato:

VES. A dirotto.

CAR. L'ascoltate.

PAS. No, no... mandala via.

tentando di vincer la compassione

CAR. Ma signor padre!

PAS. Mandala via ti dico.

CAR. Ebben, che parta,
Che vada pur, ma per mia bocca udite
Ciò che di voi dirassi.

PAS. Su via presto

con amore

Che dire si potrà? sentiamo un poco:
Diavolo, che calor! negli occhi ho il fuoco,

CAR. VES. Si dirà, che siete un orso,
Una fiera, un basilisco.

PAS. Si dirà che sono un orso,
Una fiera un basilisco?

CAR. VES. Si dirà di peggio ancor.

PAS. Via sentiam che si dirà.

VES. Che Agnese fu colpevole
Sedotta dall'amore;

CAR. Ma che voi foste un barbaro
Un uomo senza cuore,

VES. CAR. Scacciandola pentita.

Senza sentir pietà.

PAS. Diavolo, tutto questo
Di me dir si potrà!

CAR. VES. Sì certo tutto questo
Di voi dir si potrà.

Un orso?

PAS.

CAR.

Si signore.

PAS.

Un basilisco?

VES.

Certo.

PAS.

Un uomo senza core?

VES. CAR.

Un uom senza pietà.

PAS.

Va presto corri, e dille
Che tosto venga quà.

CAR. VES.

Oh che bel core avete;

Si voi mi consolate;

La misera ascoltate

È degna di pietà.

(22)

PAS. Un orso un basilisco,
Un uomo senza core?
Cospetto non signore,
Di me non si dirà.
Animo vel comando
Andate via di quà.

a Vespina

CAR. VES. Papà }
Signor } mi raccomando
PAS. Andate via di quà.

Carlotta e Vespina partono

SCENA X.

PASQUALE solo, indi AGNESE.

Stiamo a veder che n' esce
Ma io con questo core
Che diavolo farò?
Oh non soffrirò mai che tutto il mondo
Dica che Don Pasquale
A una povera figlia ha fatto male.
Ma questa frasconcella
Inver l' ha fatta grossa!
Eh! Don Pasquale! hai tu pure una figlia.
Ed! è una figlia femmina, e una femmina
Che ha voglia di marito
Ne fa delle badiali! E poi tua figlia
Giovinetta, bellina

(23)

Con un cor ch' è una pasta inzuccherata..
Uguale al suo papà...
È meglio non pensarvi. Agnese, oh Agnese
Non merita pietà; se vien, se viene
La voglio spiritar corpo di bacco!
Con voce cupa cupa
Con occhio da leone,
Con ceffo da dragone,
Io le dirò... dirò... dirò... eppure
Le volea tanto bene!
Il latte non le ho dato
Ma amor di madre sempre le ho portato..
Alla fin poveraccia cosa ha fatto?
Si è innamorata, e poi..
Si è sposata in segreto..
Oh dunque.. dunque
S'usi pietà. Pietà?
Non merita pietà. Io voglio urlare
Voglio urlar come un toro: qualche schiaffo
M'uscirà dalle mani:
Di questo sia sicura;
La voglio far morir dalla paura.
Le dirò.. cospettone!
E voi coraggio avete Signorina
Di venirmi dinanzi,
Dopo quel che.. che.. che che fate là?

vedendo Agnese inginocchio dietro di se

Diavolo! troppo presto venne quà.
Ora a lei che mai dirò.

AGN.

Ah Signore al vostro piè...

Dell' indegna rivale,
 Ond' Agnese si scorda . . ah scellerato ! . . .
 Rendimi la mia pace,
 Il mio cuore mi rendi ; ognor l' avesti ;
 Per mia fatalità . Deh ancor tu l' hai ,
 E t' amo ognor quanto finor t' amai .

si getta a sedere abattuta .

CAR. Agnese , cara amica ; presto un bacio ,
 Un amplesso di cuor .

AGN. O mia Carlotta !

CAR. Taci , parla sommessa . Il padre mio
 M' ha proibito parlarti ; prendi , o cara . .
 È tutto quello , che possiedo , è poco . .
 Tu bisogno ne avrai ,
 Io bisogno non ho . . .
 Sì , si t' intesi . . . Addio ti rivedrò . .

parte

AGN. Dio ! qual avvilitamento ! Il mio delitto
 Mi rende agli occhi altrui misera a segno ,
 Che di poche monete ,
 Mi si crede mancante , e bisognosa !

SCENA XII.

ERNESTO , e DETTA .

AGN. Oh mio rossor !

ERN. Ti trovo alfine o sposa .

correndo

AGN. Chi sua sposa mi chiama

ERN. Un uom , che tutto
 Meritò l' odio tuo , che del suo fallo
 Il più sincer , verace pentimento
 Al tuo piede riporta ,
 Agnese , mio tesoro !

AGN. Agnese e morta .

parte sdegnata

ERN. Che ascolto ? ahimè , che dici !

Ah come mai non senti
 Pietà de' miei tormenti ,
 Del mio dolente amor !

Ma se costante sei
 Nel tuo rigor crudele ,
 Se sprezzi i prieghi miei . . .
 Con questo braccio istesso
 Vò trapassarmi il cor .

parte

SCENA XII.

D. PASQUALE con Cappello , e Bastone
 GIROLAMO ed AGNESE.

PAS. Come ! quel figurino ebbe il coraggio
 Di venire in mia casa ? Cospettone !
 È fortuna per lui , che nol conosco ,
 Che qui non l' ho trovato ,
 Che del resto l' avrei ben aggiustato .

AGN. Perfido !

PAS. Non temer ; buona figliuola ,

(28)

Non lo vedrai mai più, che se tornasse
L' avrà da far con me . . andiam, Dottore,
Io sono il Direttore
Dell' Ospedale è ver: ma senza voi
Non avrei mai permesso
Quanto Agnese domanda.

GIR. Ed io al contrario
Molto spero da ciò.

PAS. Sarà . . .

AGN. Gran Dio!

Rendimi il Genitore,
E pon fine a' suoi mali, al suo dolore.

partono

SCENA XIV.

La Scena è una Camera dove è racchiuso Uberto. Le mura sono bianche senza alcuno adobbo, e quà e là soltanto si veggono rozamente dipinti varj Sepolcri, e per tutto si legge *Agnese qui riposa*. Da un lato v' è un piccolo letto scomposto: dall' altro un tavolino rozzo con un vaso d' acqua, ed una sedia ordinaria. In fondo una gran porta chiusa con Cancellò di ferro, e sulla sinistra della porta una finestra con sbarre di ferro.

UBERTO è occupato a dipingere sul muro un nuovo Sarcòfago. La musica esprime l' agitazione dello spirito di Uberto, che dopo diversi moti getta il pezzo di carbone, e levandò di tasca una tabacchiera, prende tabacco con grande avidità, quindi si pone a passeggiare a gran passi; alcuna volta cade nella tristezza, e finalmente fissandò un Sarcòfago dice:

UB. Quando lo troverò
Così lo ridurrò:

(29)

Ma il troverò? sì sì,
Di certo il troverò.
Agnese io ti perdei;
Mai più ti rivedrò,
Agnese, dove sei?
Il Padre ti desìa,
Deh vieni, Agnese mia . . .
Iniqui . . Agnese è morta:
Vedete la sua tomba
Non è fuggita nò . .
La figlia mia spirò
Fra queste braccia.

SCENA XVIII.

IL CUSTODE, D. PASQ. GIROLAMO *dal Cancellò*
AGNESE, e DETTI.

CUS. **E**ccolo là.
AGN. Dio buono!
GIR. Vi calmate
PAS. E adesso cosa fa?
CUS. Secondo il solito
Rimane in sì profonda fissazione,
Che non lo scuoteria ne anche un cannone.
PAS. Ed è sempre così?
CUS. Nò questa mane
Dopo, che l' abbiám preso,
Ha dormito tranquillo più di un' ora.
AGN. Oh cielo ti ringrazio. Le sue pene

Si saranno calmate .

comincia U berto a disegnare ,

GIR. Di vederle cessare anche sperate .

PAS. Che pretende di far ?

GIR. Sono i disegni
Per la tomba, che vuole alla sua Agnese
Erigere . Vedete : tutte quelle
Sono fatte da lui .

AGN. Misero Padre !

PAS. Mi sembra assai tranquillo . . Oh egli ride
Buon segno .

AGN. Non potrei colà passare,
E parlargli , e veder qual sensazione
Faccio sul di lui spirito ?

GIR. Provate .

PAS. Ah temo che di troppo v' azzardate .

*il Custode apre la porta , e lascia
entrare Agnese ; la quale s' arresta
considerando la stanza . Gli altri
restano dietro al Cancello e la
finestra .*

AGN. Ecco il soggiorno orribile
Che a un' infelice padre
La figlia , ah ! troppo barbara
Incauta preparò .

UB. Ah ? è dessa nò nò nò

si volge , e grida , e corre a lei ,

La figlia mia spirò
Fra queste braccia .

AGN.GIR. Chi può frenar le lacrime

A quell' aspetto misero ?
Sento , che in seno l' anima
Languisce di dolor .

PAS. a 4

*Agnese afflitta siede sulla sponda
del letto . Uberto cantarella
sotto voce una Canzonetta .
Agnese fa un atto marcato di
dolore .*

PAS. Dottore lo sentite ?
Canta , buon segno è questo :
E' ver che è un canto mesto ,
Ma solo dalla musica
Il fallo nascerà

GIS. CUR. Tacete) ed osserviamo
 Si taccio)
 Quello che nascerà .

AGN. Misero padre , oh Dio !
Che pena che mi fa .

UB. Come la nebbia al vento
Fuggì mia verde età :
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile ,
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà .

PAS. Oh che canzone mesta !
AGN. Ah ! la canzone è questa
Ch' io spesso a lui cantava
In più felice età .

UB. Ma quando sarò giunto
A quel terribil punto . . .

AGN. Come la nebbia al vento

Fuggì mia verde età;
 Ed appressare io sento
 L'istante inesorabile
 Che di mia vita il corso
 Presto troncar dovrà.
 Ma quando sarò giunto
 A quel terribil punto . . .
 Il figlio mio diletto
 Le moribonde luci
 Pietoso chiuderà.
 Ma quando sarà giunto
 A quel terribil punto
 Il figlio . . .

UB. No . . . no . . . no - .

Agnese mia diletta
 Le moribonde luci
 Pietosa chiuderà .

AG.UB. Agnese mia diletta
 Le moribonde luci
 Pietosa chiuderà ,

PA.GI. A scena così tenera
 CUS. Chi il pianto frenerà ?

UB. Dove sei , mia cara Agnese ?
 La tua voce al cor mi scese .

AGN. Padre . . .
 UB. Figlia , Agnese . . Ah ! nò . .
 La figlia mia spirò
 Fra queste braccia .

Uberto alle parole di figlia, e Agnese, l'abbraccia,
 indi si stacca e torna a sedere. Agnese corre
 da Pasquale e Girol. si pone inginocchio .

AGN. Giusto Cielo ! Ei mi conobbe !
 Deh venite o cari amici !
 Ciel pietoso ti ringrazio
 Tu mi rendi il genitore !
 Dal contento manca il core
 Mi reggete per pietà .

si abbandona nelle braccia di
 Girol. e Custode

PAS. Don Girolamo ella muore
 GIR. Non temete , la natura
 Forte parla a lei nel seno .
 Ma ben tosto guarirà .

PAS. L'assistete : io vado intanto
 A veder se mi conosce . . .
 Caro amico . . . Uberto . . .

UB. Che !

PAS. Cosa cerchi tu da me ?
 UB. Non lo vedi ? son Pasquale .
 Ah birbante ! ah traditore !

lo prende per un braccio

Tu giungesti al fine quà .
 PAS. Non è ver , son uom d' onore . . .
 Ahi soccorso per pietà .

CUS. È tornato al suo furore
 Egli mai non guarirà .

GIR. Presto , Agnese ; il Genitore
 Sol da voi si guarirà .

AGN. Padre amato , il mio dolore

accorre

PAS. Deh ti calmi per pietà .
Ah! il proverbio dice bene ,
Che coi pazzi non conviene
Prender tanta libertà .

UB. Qui . . . poi qui . . che peso! oh Dio
Voi , chi siete? ove son io?
Tu? sei pur? che smania è questa
Il mio cuore . . la mia testa!
Questi . . quello . . io son . . tu sei . .
Ah! che il fin de' giorni miei ,
Giusto cielo è questo già .

AGN. Deh ti calma o padre mio
La tua Agnese ah si! son' io . .
Ciel pietoso a' prieghi miei
Deh! ti muovi per pietà .

GIR. Quei sintomi , quelle smanie
Son la crise del suo male ,
Qui venite D. Pasquale . .
Genti . . presto . . non temete . .
Questo pianto , lo vedrete ,
Che guarire lo farà .

CUS. Que' sintomi , quelle smanie
Son la prova del suo male
Che ne dite D. Pasquale?
Presto , genti . . . qui accorrete ,
L'arrestate , il trattenete .
No daver , non guarirà .

PAS. Quei sintomi , quelle smanie
Fan veder , che qui c'è il male
Nè sì sciocco è D. Pasquale . . .

Fate pur , lo sostenete ,
Che io secondo il buon Catone
Me la batto via di quà .

Nel fine della scena Uberto da un diretto pianto, ch'è seguito da una specie di deliquio. Egli cade fra le braccia del Custode assistito da D. Girolamo e dagli altri, Agnese è inginocchio tenendo la mano del padre che bacia con trasporto. Don Pasquale è vicino alla porta in atto di partire, L'atto finisce in Tablò, e si cala il Sipario.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

SCENA I.

Gabinetto corrispondente alla Camera d' Uberto. Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un Quadro col ritratto d' Agnese. Tavolino, e Sedie.

VESPINA *introducendo varj Paesani e Servitori,*
indi D. PASQUALE.

CORO DI VIL. **Z**itto, zitto piano piano
Non facciamo alcun rumore.
Aspettiamo quì il Dottore
Qualche nuova ci darà.

PAS. Bene, amici: come... forte

CORO Zitto.

PAS. Ma perchè?

CORO Piano.

PAS. Che è stato?
sotto voce

VES. Egli è sempre addormentato;
Può destarsi...

PAS. Uhm! chi lo sà?

VES. Voglia il Cielo che si desti.

PAS. E in lui torni la ragione;
Ma se ho a dir la mia opinione,
Ci ho le mie difficoltà.

parte il Coro

SCENA II.

AGNESE, e DETTI.

AGE. **O**h caro D. Pasquale,
Più resistere non posso.
È vero che il Dottore
M'ha proibito inoltrarmi in questa stanza:
Ma oh Dio! l'amor di figlia
Sol mi guida, e consiglia. Il padre mio
Che fa? Sperar poss'io
Per la sua guarigione?
Aver potrò questa consolazione?

PAS. Il Dottor l'assicura...

AGN. Ah! ciel clemente,
Cedi, cedi al mio pianto al dolor mio:
Rendimi il Padre oh Dio!

SCENA III.

D. GIROLAMO, e DETTI.

GIR. **C**he fate quì? partite.

AGN. Ma il Padre?

GIR. Guarirà.

AGN. Cielo fia vero!
Dov'è? che fa? posso vederlo?

GIR. Ancora
Non è il tempo opportuno. Ritiratevi,
Vespina, e D. Pasquale vengano meco.

AGN. Ma come?

GIR. Egli s'è alzato, egli già viene,
Ch'egli quì ci ritrovi non conviene.

si ritirano .

SCENA IV.

UBERTO esce di camera decentemente vestito, guarda attorno con sorpresa finchè getta un guardo sul ritratto d'AGNESE e grida: poi D. GIROLAMO, D. PASQUALE, e VESPINA.

UBE. Ah! è dessa... no no;
È la sua cara immago:
Oh Dio! pur nel vederla
Come palpita il core... Agnese mia,
D'un amoroso padre
Tu formi la delizia; de' miei giorni
Tu la felicità; tu... tu ma... Oh Cielo!
Ella non mi fuggì?
Fuggì? no, no morì... crudele ambascia
Agnese mia spirò fra queste braccia.

Girolamo D. Pasquale e Vespina che
ha una sottocoppa con Caffè.

GIR. Animo, franca andate, lo scuotete
Da questo nuovo assalto
Di non guarita fissazione.

PAS. Amico
piano a D. Girolamo .

GIR. È pazzo, morrà pazzo; il dissi e 'l dico:
Tacete se potete.

si ritirano

VES. Ecco il caffè.
UBE. Come! che cerchi quà? sei tu Vespina?
scuotendosi

VES. Si Signore, son'io che meraviglia?
Perchè sì attento mi guardate? ho forse
Sudicio il viso? eh caro il mio padrone
Dipende ciò dal maneggiar carbone.
Via prendete il caffè; dev'esser buono
Lo fe la padroncina.

rapidamente .

UBE. Chi?
VES. Guardate,
Che sorpresa! Non è forse il costume
Della Signora Agnese?

UBE. Agnese? dov'è? quando?

con forza

VES. Ma che cosa è accaduta?

UBE. Ah! di, Vespina,
Tu nominasti Agnese.

VES. Ebbene?

UBE. Oh Dio!

Dov'è, non ingannarmi.

VES. Oh quest'è bella

Dov'è? sarà in giardino,

A cogliere delle rose,

Ad inacquar i fiori,

A suonar l'arpa sotto il pergolato.

UBE. O Cielo! o sogno adesso, o che ho sognato!

VES. Comanda altro da me?

lascia il Caffè .

(40)

UBE. Nò.
VES. Dunque vado?
UBE. Sì... ma... nò... senti quà buona ragazza.
VES. Che dubbio è mai codesto?
Quasi quasi voi ridere mi fate.
Ora capisco sì; bravo, scherzate.

parte

SCENA V.

PASQUALE, e GIROLAMO in osservazione alla porta, e DETTI.
UBERTO vede il Caffè e machinalmente beve.

Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè, e machinalmente beve

UBE. Oh! come è buono! Agnese il fece, oh Cielo!
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?
Come mai dubitarne? ella non disse?
Ella è quì! nel Giardino... ma i tormenti,
Le pene, che soffersi? oh qual d' idee
Confusione è mai questa? Agnese, oh Dio
Agnese non fuggì?
Agnese non morì?
Quì vive? Ciel pietoso
Se questo è un sogno, ah fa che eterno sia,
E finisca con lui la vita mia.

parte

(41)

SCENA VI.

D. GIROLAMO, e D. PASQUALE.

GIR. Che vi par D. Pasquale?
PAS. Si si non ci è gran male, ma per altro
Ne' suoi discorsi si risente ancora
Un non sò che di pazzo.
GIR. Siete pur ostinato! andate intanto
Nel giardino: colà verrà fra poco
Il nostro amico. Ognun sia preparato
A far quello che insieme abbiam fissato.
PAS. Vado, ma vi prevengo
Che quando egli verrà
A lui non m' avvicino in verità.

parte

SCENA VII.

Giardino. In fondo vi è l' interno della casa d' Uberto, alla quale s' ascende per una Scalinata. Sulla porta di mezzn terrazzo praticabile con la porta aperta, che lascia vedere l' interno della camera di Agnese con sedie, e piccola Tavola. La Casa è fiancheggiata da due filare d' alberi, quà e là Statue, e Pergolati,

VESPINA preceduta da un servo con Arpa

VES. V anne tutto prepara
Qual tu solevi in giorni più felici,
E di quanto t' imposi
Nulla obliar. Cessi la sorte ria
Di tormentarli; è questo

L'ultimo giorno
 L'ultimo giorno di lor pena sia .
 La gioja alfine
 Faccia ritorno
 Ed abbia fine
 Tanto penar .
 Se dopo il turbine
 Il sole appar
 Più lieto sembra ,
 Sembra più vivido
 Il balenar .

partono

S C E N A V I I I .

D. PASQUALE *indi* ERNESTO .

PAS. Oh quì stò bene assai , quì si respira
 Un fresco di crepuscoli
 Che proprio mi ricrea .
 Queste piante bottaniche ,
 Camomilla , cicuta ,
 Malva , fior di viole
 Persa , menta , agli freschi , ed ananassi ,
 Mandando tanti odor , che in fede mia
 Non sò se sto in cucina , o in spezieria .
 Almeno in questo luogo
 Da quel pazzo furioso
 Potrò stare in sicuro .
 Brutto mestiere è il mio !
 La carica è lucrosa ,

Ma star sempre co'pazzi ! un giorno o l'altro
 Gira il capo anche a me . Vuole il dottore
 Che al nostro pazzo faccia compagnia .
 Alla larga , alla larga
 Io quì sto bene assai :
 Se comparir lo vedo
 Io scappo come un lepre : . . Chi è costui ?

vede Ernesto entrando agitato

ERN. Dov' è ?

a Pasquale

PAS. Chi ?

ERN. Dove stà ?

PAS. Ma chì ?

ERN. (Che sia , che sia qualch' altro pazzo
 Scappato di catena ?
 Oh che occhi ! che occhi !

ERN. Appunto voi . .

PAS. Voi siete , oppur m' inganno ?

ERN. Si Signor . . . non son io .

PAS. Come ? non siete voi ?

ERN. (Non sò se devo dir se sono , o nò .)

PAS. È tanto tempo , amico

ERN. Ch' io vi cerco , e trovar non vi ho potuto .

PAS. E per mia mala sorte

ERN. Mi avete ritrovato appunto adesso ?

PAS. Voi non mi conoscete .

ERN. Nò Signore ;

PAS. E neppur io , ma adesso vi conosco .

ERN. Mille grazie ; poteva

PAS. Risparmiarsi l' incomodo di fare

Adesso appunto la mia conoscenza .
 ERN. Deh mi dite , o Signor , dove ella stà ..
 Ditelo , o ch' io m' uccido a vostri piedi !

PAS. Piano , piano Signore
 Ci siam veduti appena ; e voi , volete
 Farmi adesso passar qualche malanno !
 Ma chi è lei , Signor mio , si può sapere ?
 ERN. Io ? .. sono ... un pazzo .

PAS. Un pazzo ?
 (Ah ch' io l' avevo detto !
 De' pazzi oggi son' io la calamita !)
 Ma caro Signor mio ; questo palazzo
 Non è ...

ERN. Si questo , questo
 È il luogo ...

PAS. Oibò non è ...

ERN. Si , questo è il luogo

Che la racchiude , e voi ...

PAS. Io sono il principale ..

Ma non è questo .

ERN. Si certo ch' è questo

PAS. Ma dunque signor pazzo ...

ERN. Io non son pazzo

Io sono un assassino .

PAS. (Meglio !) ah per carità

in ginoc. offerendoli la borsa e l' orolog.

Signor mio gentilissimo assassino

Salvatemi la vita : eccovi tutto ...

La borsa ... l' orologio ...

ERN. Calmatevi , non son qual mi credete ;

Sono uno scellerato ,

Un perfido assassino ,

Ma dell' onor d' un innocente donna ;

Della ragion perduta , e del riposo ;

D' un padre affettuoso

Che miseri rendei ,

Questi sono o Signore , i falli miei !

PAS. Ah tu sei quello ? ho inteso : ah manigoldo

riponendo tutto

Disgraziato briccon ! dopo aver fatto

Alla povera Agnese tanto male ,

Che vieni a fare or quì ?

Qualche altra azione eroica ?

ERN. Nò , vengo a riparare il fallo mio ,

A sollevar se posso

Del di Lei genitor gli affanni , e i mali ,

Assisterla , placarla ...

PAS. Eh via vergogna

Con queste scuse pezzo d' animale

Credete infinocchiare un Don Pasquale ?

Vi capisco , ora v' intendo ;

Vi conosco buona lana ;

s' alza , e si pone tutto nella
tasca dell' abito .

Ma per altro non comprendo

Come osiate in questi luoghi

Così franco penetrar ,

ERN. È l' amore , è il pentimento ,

È l' orror del fallo mio

Ah! se in core quel ch'io sento
Voi provaste un solo istante
Mi sapreste perdonar.

PAS. (Vedi un pò che muso duro!)

ERN. Son pentito v'assicuro.

PAS. L'orologio è già sparito.)

ERN. V'assicuro son pentito.

PAS. (Uhm! si si bel pentimento.)

ERN. Deh cedete al mio tormento

Deh! vi muova il mio dolor

Cara sposa adesso almeno

Deh! ritorna, mi perdona:

Io saprò tel giuro appieno

I miei torti riparar

PAS. Veh che ladro! io provo in seno

Una rabbia: oh veh che bestia!

trova l'orologio in tasca,

Non facciam vedere almeno

Che ho saputo dubitar.)

partono

S C E N A IX.

AGNESE, *indi* CARLOTTA, e CORO.

AGN.

Fra la speme, e il timore incerta io vivo,
Gran Dio ridona infine
La calma al genitore
Troppo lungo, e crudel fu il suo dolore.

Viva ei mi creda, e che pentita io sono
Sicura di ottenere suo perdono.

Giusto Cielo! Ciel pietoso!

Tu che leggi nel cor mio

Tu lo sai, figlia son'io

Perciò imploro il tuo favor.

Al primiero stato ei rieda

Me pentita, e saggia ei creda;

Poi si mora... qual fragore

Giusto Cielo hai tu deciso.

Godi Agnese.

CORO

AGN.

Ah... hò il cor diviso.

CORO

È sanato il Genitore.

AGN.

Che sperar? temer degg'io...

Come in sen mi balza il cor.

CORO

Donna esulta...

AGN.

Sua ragione?..

CORO

Migliorò.

AGN.

Il padre amato?..

CORO

È sanato.

Dopo tanti affanni, e pianti

Dolce calma in lui tornò.

AGN.

Egli... oh Padre... amici oh Dio?

Il cor mio quì non vedete:

Ah d'amore in tal momento

Sol lo sento palpitar.

Ah l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

partono

S C E N A X.

D. PASQUALE, ed ERNESTO.

ERN. Ah Signor ve ne prego
Placatela, rendetemi
Il suo cor, la mia pace.
Ah se di persuaderla
Per vostro mezzo non avrò la sorte
Io di mia mano mi vò dar la morte.

PAS. Piano per carità.. (ma vedi un poco
Se il destin mi perseguita!) sentite
Io parlerò per voi... è ver che il caso
D'una povera donna abbandonata..
Troveremo del duro..
Ma io, non dubitate,
Saprò mollificarla... eccola quà.
Nascondetevi.

ERN. A voi mi raccomando

PAS. Andate.

ERN. Io spero...

PAS. Andate, o vi ci mando.

Ernesto si ritira

S C E N A X I.

AGNESE, e D. PASQUALE.

AGN. Amico Don Pasquale, ah ch'io non posso
Esprimer quel ch'io sento:

Tanta è la gioja che mi par tormento!
PAS. Già già... lo credo... certo sì; ma ancora
Vi riman qualche cosa.
Certo fatto un pò antico...
Ma pur non è cattivo..
Un giorno l'amayate...

AGN. Io non v'intendo.

PAS. Va ben; ma m'intend'io: ora figliuola

Sentite, e riflettete,
Quello ch'è fatto, è fatto.
Che ci volete far? potreste è vero
Cacciarlo.. ma e per questo?
Sempre è vero ch'è vostro.

Perciò ci vuol pazienza. Egli ha promesso
Di mutar vita. Oh se aveste veduto!
Si dava i pugni in capo,
Si strappava i capelli,
Si voleva ammazzar! Perciò figliuola...
Via... che serve?... rendetelo contento.

AGN. Io?... per me... io vorrei
Veder tutti contenti.

PAS. Oh brava! oh bene!
Ma vedete; v'è alcuno
Che piange si dispera

Che vorrebbe parlarvi . .
 Che vorrebbe placarvi . .
 AGN. E chi egli è mai? fate che venga avanti . .

Ernesto s' avanza

Cielo! Cielo, che vedo! . .
 ERN. Ah non fuggirmi ascolta,
 Ascolta per pietà .

AGN. Che puoi tu dirmi?

ERN. Che son reo lo confesso
 Che merto l'odio tuo, ma che pentito
 Veramente pentito
 Io riporto al tuo piede
 L'antico amore, e la primiera fede .

AGN. Barbaro!

Vespina esce con la figlia d' Agnese

ERN. Ah! se in negarmi
 Il perdono ti ostini, se il mio pianto
 Nulla può sul tuo core, almeno cedi
 Dell'innocenza, e di natura al grido .

prende la figlia

AGN. Ah figlia mia!

ERN. Vedi, perdon ti chiede
 Il di lei Genitor. Deh fa che ignori
 I suoi torti con te. Palpiti? il ciglio
 Umido iè già. Deh cedi
 Cedi sposa adorata. In faccia al cielo,
 A costoro, a te stessa, al mondo tutto
 Giuro ben mio d' esserti fido .

AGN. Oh Dio?

Ernesto vero parli?
 ERN. Ah sì! non dubitar di mie promesse
 PAS. Via perdonate .

CAR. Amica . . .
 VES. Padroncina!

ERN. Idolo del mio core
 AGN. Basta basta non più la vinse amore .
 PAS. Ah queste scene tenere
 Non son per me. Oh vedi
 Se la mia è disdetta singolare!
 Ridono gli altri ed io sto a singhiozzare .

SCENA XII.

D. GIROLAMO, e DETTI.

GIR. Ritiratevi tutti; egli qui viene;
 Ognun quel che fissammo
 Puntualmente eseguisca,
 Ed a tempo opportuno comparisca .

tutti si ritirano

PAS. Ma io che deggio far?
 GIR. Meco restate,
 E quando vel dirò gli parlerete .
 PAS. Io parlargli? nò, nò non l' otterrete .

SCENA XIII.

UBERTO discende pippando , e cantarellando quasi sotto voce , e detti .

UB. **L**a vita umana è un mare
 Torbido , e procelloso ,
 Sol trovasi riposo
 Nella tomba .

PAS. Senti che guarigione !)
 GIR. Ma tacete .

PAS. (Stò zitto , zitto , zitto)
 UB. Uhm ! come è andato tutto quì in disordine !
 Quella ragazza non si prende pena
 Come altre volte solea far . Eppure
 Non so capirla ancora .

PAS. Te lo credo .
 UB. Vorrei risovvenirmi
 Del tempo ch'è passato , e non lo posso .
 Ho come un vuoto nella testa .

PAS. (E quale)
 UB. Io credo che il cervello sia sfumato)
 Son confuso , stordito , disestato .
 Mi sembra d'esser solo
 Nell'universo .

PAS. Oh Dio !
 UB. Per mia fatalità vi sono anch'io .
 Che abbia dormito tanto ? e che quei casi ,
 De' quali serbo una confusa immagine ,
 fosser sogno ?

(Si sogno !)

Gir. avrà parlato ad Agnese , ed ella sarà entrata in Casa .

PAS. (Si sogno !)
 GIR. A voi .
 PAS. Che cosa ?
 GIR. Ecco questo è il momento .
 PAS. E deggio ?
 GIR. Andate , via .
 PAS. (Che fier cimento .)
 tremando

Buon giorno amico .
 UBE. Ah ! . . .
 PAS. Ah ! . . .
 UBE. Pasquale amico mio
 Perchè si tardi ? Vieni ,
 Io ti desiderava .

PAS. (Non c'è male .)
 Davvero ? eccomi quà .
 UB. Ma che cos'hai ?
 Tu tremi ?
 PAS. Oibò ! tremar t'ingannerai .
 È ver , che mi fa freddo . . .
 UB. Freddo ? ed io
 Sudo , avvampo .
 PAS. (Ah ci son : che caso è il mio !)
 UB. Se sentissi qual fiamma vorace
 M'arde in seno m'avvampa , m'abbrucia !
 PAS. Se sentissi qual freddo mordace
 Mi fa battere i denti , e tremare !
 UR. T'assicuro . . .

PAS. Ma che timor
Ohimè che palpito!
Che caso è questo!
Allegri, giubilo...
Si, son quà lesto
Le gambe tremano
Mi batte il cor.

AGN. Se la smarrita Agnella
Ritrova il buon pastor
In giubilo il dolor
Cangia ben presto.
Dell' armoniose avene
Fa il colle risuonar.
Nè dal suo volto appar,
Ch' egli fu mesto.
Così se al genitore
Ritorna Agne...

UB. Ah signore!
Ah torni... sì... ritorni...
Io manco... io moro... ahimè...
sviene

GIR. Agnese, quì correte;
Voi sola ora potete
Rendere il padre vostro
All' uso di ragion.

AGN. Vengo, m' assisti, o cielo,
Ascolta i voti miei
Deh! se pietoso sei,
Mi rendi il genitor.

PAS. Per me non voglio guai
Fui maltrattato assai,

E di seguir mi piace
L' esempio di Caton.

TUTTI Evviva il Ciel ci rende
Il nostro buon padron.

AGN. Amici... oh Dio! parlate
Deggio sperar?
Sperate.

GIR. Oh! speme lusinghiera,
Che giubilar mi fa.

AGN. Tal speme lusinghiera
Già giubilar la fa.

CORO Ecco rinviene.

AGN. Ah Padre.
gettandosi ai piedi di Ub;

UB. Chi padre?... chi? Gran Dio!
Agnese?

AGN. Oh Padre!

TUTTI Oh istante.

UB. E come ver sarà?
a 6 Tu... Voi,... Gran Dio! parlate.

TUTTI Amico
Signore } vi calmate
Ah padre }

UB. Agnese! sei tu Agnese?

TUTTI Pietoso il Ciel la rese
Al suo buon genitor.

UB. Ah figlia?

AGN. Ah padre.
a 2 Oh giubilo
Ora che al seno stringovi

(58)

UBE. Cessan gli affanni, e i palpiti.
AGN. Da me più non dividerti.
ALTRI Sempre con voi starò.
UBE. Io pure...
Amici miei,
Grato vi son, vorrei
Dirvi... ma son confuso
Spiegarmi oh Dio non sò.
PAS. Allegri, viva bravi..
Per altro in retroguardia
Vuò stare un altro pò.
ERN. Signore al vostro piede
Ora implorar perdono...
UB. Che vuoi? chi sei?
ERN. Io sono...
AGN. Egli è il mio sposo, il padre
Tutti tre in ginocchio
Di questa...
UB. Oh Dio!..
AGN. Vedetela,
Le pargolette braccia
Vi stende, e vuole...
UB. Ah figlia.
Basta... non più... sorgete,
Lasciate oh Dio! lasciate,
Che respirare io possa...
E poi la vostra pace
Non intorbiderò.
TUTTI La tua virtude il cielo
Pietoso alfin premiò.

(59)

AGN. Grazie, pietoso Cielo,
L'affanno terminò.
TUTTI. Dissipate son le nubi
Tornò alfin sereno il giorno;
E la calma fa ritorno
Dopo orribile tempesta
Le nostr' alme a consolar.

F I N E.

